



Cardinale Joseph Ratzinger nella sua “Introduzione” al
Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica

Dalla secolare tradizione conciliare apprendiamo che anche l'immagine è predicazione evangelica. Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico.

Gentile da Fabriano, *L'adorazione dei Magi*



San Filippo Neri (1515-1595)



Santa Maria in Vallicella (Chiesa nuova), Roma





Paolo VI, *Discorso agli artisti nella Cappella Sistina*
(7 maggio 1964)

Ci permettete una parola franca? Voi ci avete un po' abbandonati, siete andati lontani, a bere ad altre fontane, alla ricerca sia pure legittima di esprimere altre cose; ma non più le nostre.[...] Voi sapete che portiamo una certa ferita nel cuore, quando vi vediamo intenti a certe espressioni artistiche che offendono noi, tutori dell'umanità intera, della definizione completa dell'uomo, della sua sanità, della sua stabilità.[...] Qualche volta dimenticate il canone fondamentale della vostra consacrazione all'espressione; non si sa cosa dite, non lo sapete tante volte anche voi: ne segue un linguaggio di Babele [...] e allora restiamo sorpresi ed intimiditi e distaccati.

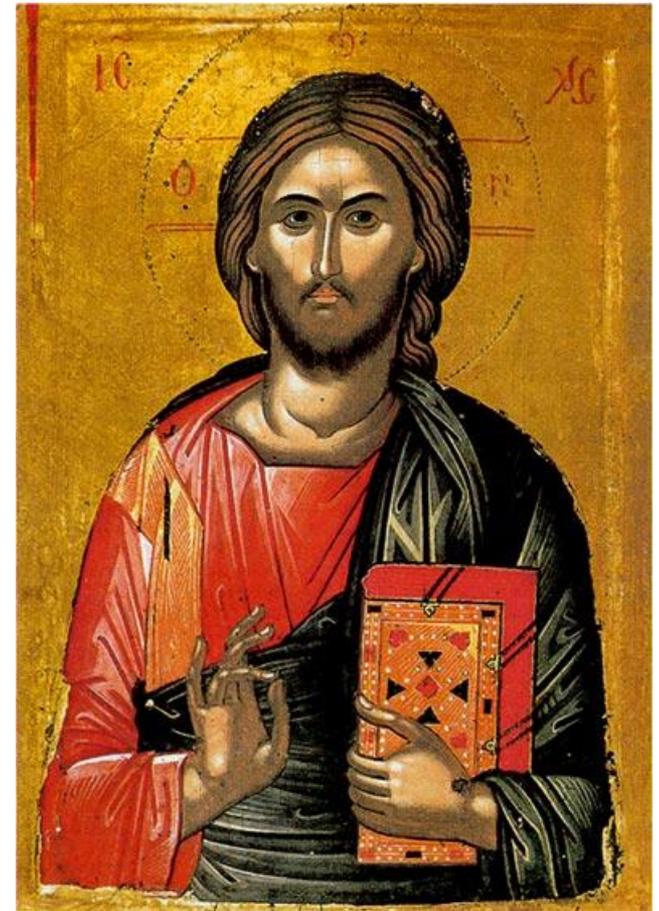


Joseph Ratzinger, *Introduzione allo spirito della liturgia*

Noi, oggi, non sperimentiamo solo una crisi dell'arte sacra, ma una crisi dell'arte in quanto tale, e con un'intensità finora sconosciuta. La crisi dell'arte è un altro sintomo della crisi dell'umanità, che proprio nell'estrema esasperazione del dominio materiale del mondo è precipitata nell'accecamento di fronte alle grandi questioni dell'uomo, a quelle domande sul destino ultimo dell'uomo, che vanno oltre la dimensione materiale. Questa situazione può essere certamente definita come un accecamento dello spirito. [...] il nostro mondo delle immagini non supera più l'apparenza sensibile e lo scorrere delle immagini che ci circondano significa, allo stesso tempo, anche la fine dell'immagine: oltre ciò che può essere fotografato non c'è più nulla da vedere. A questo punto, però, non è impossibile solamente l'arte delle icone, l'arte sacra, che si fonda su uno sguardo che si apre in profondità; l'arte stessa [...] resta privo di un oggetto, in senso letterale.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA – Compendio,
n. 526. Quale relazione esiste tra verità, bellezza e arte sacra?

La verità è bella per se stessa. Essa comporta lo splendore della bellezza spirituale. Esistono, oltre alla parola, numerose forme di espressione della verità, in particolare le opere artistiche. Sono frutto di un talento donato da Dio e dello sforzo dell'uomo. *L'arte sacra*, per essere vera e bella, deve evocare e glorificare il Mistero di Dio apparso in Cristo e condurre all'adorazione e all'amore di Dio Creatore e Salvatore, Bellezza eccelsa di Verità e di Amore.





Hans Urs von Balthasar

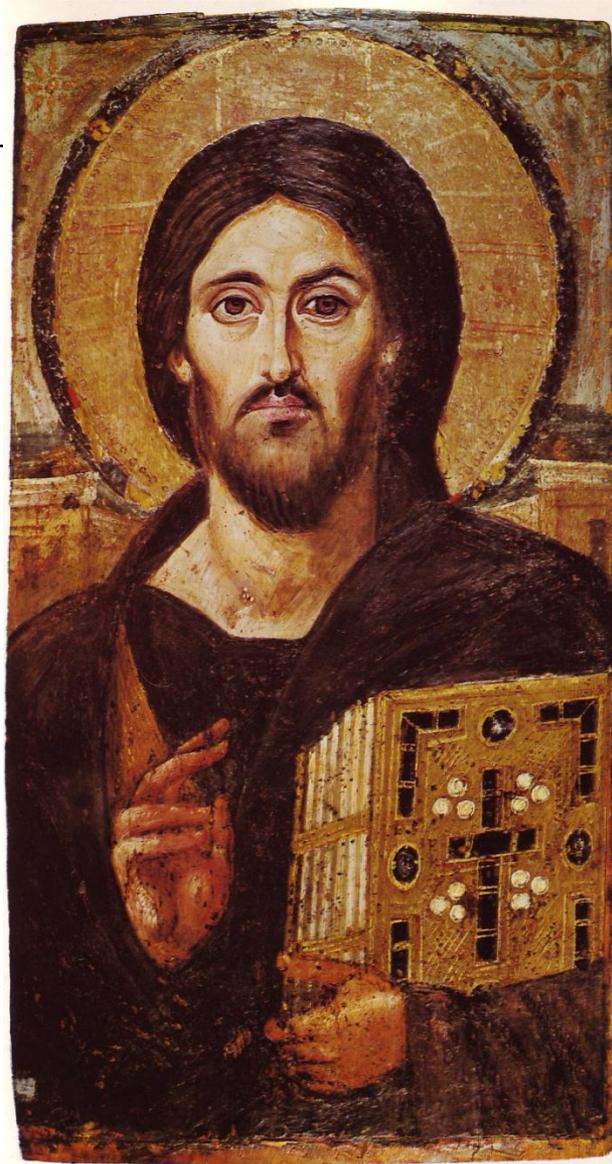
Gloria, vol. I: La percezione della forma, Milano: Jaca Book, 1971, pp. 10-12

In un mondo senza bellezza – anche se gli uomini non riescono a fare a meno di questa parola e l’hanno continuamente sulle labbra, equivocandone il senso –, in un mondo che non ne è forse privo, ma che non è più in grado di vederla, di fare i conti con essa, anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione, l’evidenza del suo dover-esser-adempiuto; e l’uomo resta perplesso di fronte ad esso e si chiede perché non deve piuttosto preferire il male. Anche questo costituisce infatti una possibilità, persino molto più eccitante. Perché non scandagliare gli abissi satanici? In un mondo che non si crede più capace di affermare il bello, gli argomenti in favore della verità hanno esaurito la loro forza di conclusione logica.

La Sacra Sindone



Icona di Cristo, Monastero di Sta. Caterina, Monte Sinai (VI sec.)





Benedetto XVI, *Messaggio ai partecipanti al convegno internazionale in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita del teologo Hans Urs von Balthasar* (6 ottobre 2005)

[Balthasar] aveva fatto del mistero dell'Incarnazione l'oggetto privilegiato del suo studio, vedendo nel *triduum paschale* - come significativamente intitolò uno dei suoi scritti - la forma più espressiva di questo calarsi di Dio nella storia dell'uomo. Nella morte e risurrezione di Gesù, infatti, viene rivelato in pienezza il mistero dell'amore trinitario di Dio. La realtà della fede trova qui la sua *bellezza* insuperabile.



Benedetto XVI, *Incontro del Santo Padre con il clero di Bolzano*
- *Bressanone nel duomo di Bressanone* (8 agosto 2008)

L'arte cristiana è un'arte razionale – pensiamo all'arte del gotico o alla grande musica o anche, appunto, alla nostra arte barocca – ma è espressione artistica di una ragione molto più ampia, nella quale cuore e ragione si incontrano. Questo è il punto. Questo, penso, è in qualche modo la prova della verità del cristianesimo: cuore e ragione si incontrano, bellezza e verità si toccano. E quanto più noi stessi riusciamo a vivere nella bellezza della verità, tanto più la fede potrà tornare ad essere creativa anche nel nostro tempo e ad esprimersi in una forma artistica convincente.



*Benedetto XVI, Messaggio al Presidente del Pontificio Consiglio della
Cultura in occasione della XIII Seduta pubblica delle Pontificie
Accademie (24 novembre 2008)*

Ho sottolineato più volte la necessità e l'impegno di un allargamento degli orizzonti della ragione, ed in questa prospettiva bisogna tornare a comprendere anche l'intima connessione che lega la ricerca della bellezza con la ricerca della verità e della bontà. Una ragione che volesse spogliarsi della bellezza risulterebbe dimezzata, come anche una bellezza priva di ragione si ridurrebbe ad una maschera vuota ed illusoria.



Concilio Vaticano Secondo,
Sacrosanctum Concilium (1963), n. 122

Fra le più nobili attività dell'ingegno umano sono annoverate, a pieno diritto, le belle arti, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra. Esse, per loro natura, hanno relazione con l'infinita bellezza divina che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo, e sono tanto più orientate a Dio e all'incremento della sua lode e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio.

Enrico Cattaneo, *Arte e liturgia dalle origini al Vaticano II*

- *Arte religiosa*: l'opera nata dal modo di sentire la religione da parte di una persona – di qualsiasi luogo o tempo – anche se usa temi o fatti di una qualsiasi religione positiva e storica. La sua *espressione soggettiva* può non permettere a tutti di capirne immediatamente il contenuto.
- *Arte sacra*: l'opera nata dalla meditazione delle verità di una religione positiva e storica, ma con tali *dati anche oggettivi* da facilmente essere capita da chi conosce quella religione e ciò anche se domina un'interpretazione personale. Sotto questo titolo porrei molte opere della pietà popolare.



Joseph Ratzinger, *Introduzione allo spirito della liturgia*

trad. G. Reguzzoni, Cinisello Balsamo (Milano): Edizioni San Paolo, 2001, p. 130

Nell'arte sacra non c'è spazio per l'arbitrarietà pura. Le forme artistiche che negano la presenza del Logos nella realtà e fissano l'attenzione dell'uomo sull'apparenza sensibile, non sono conciliabili con il senso dell'immagine nella Chiesa. Dalla soggettività isolata non può venire alcuna arte sacra. ... La liberalità dell'arte, che deve esserci anche nell'ambito delimitato dell'arte sacra, non coincide con l'arbitrarietà. ... Senza fede non c'è arte adeguata alla liturgia.

Duomo di Monreale, Cristo Pantocratore

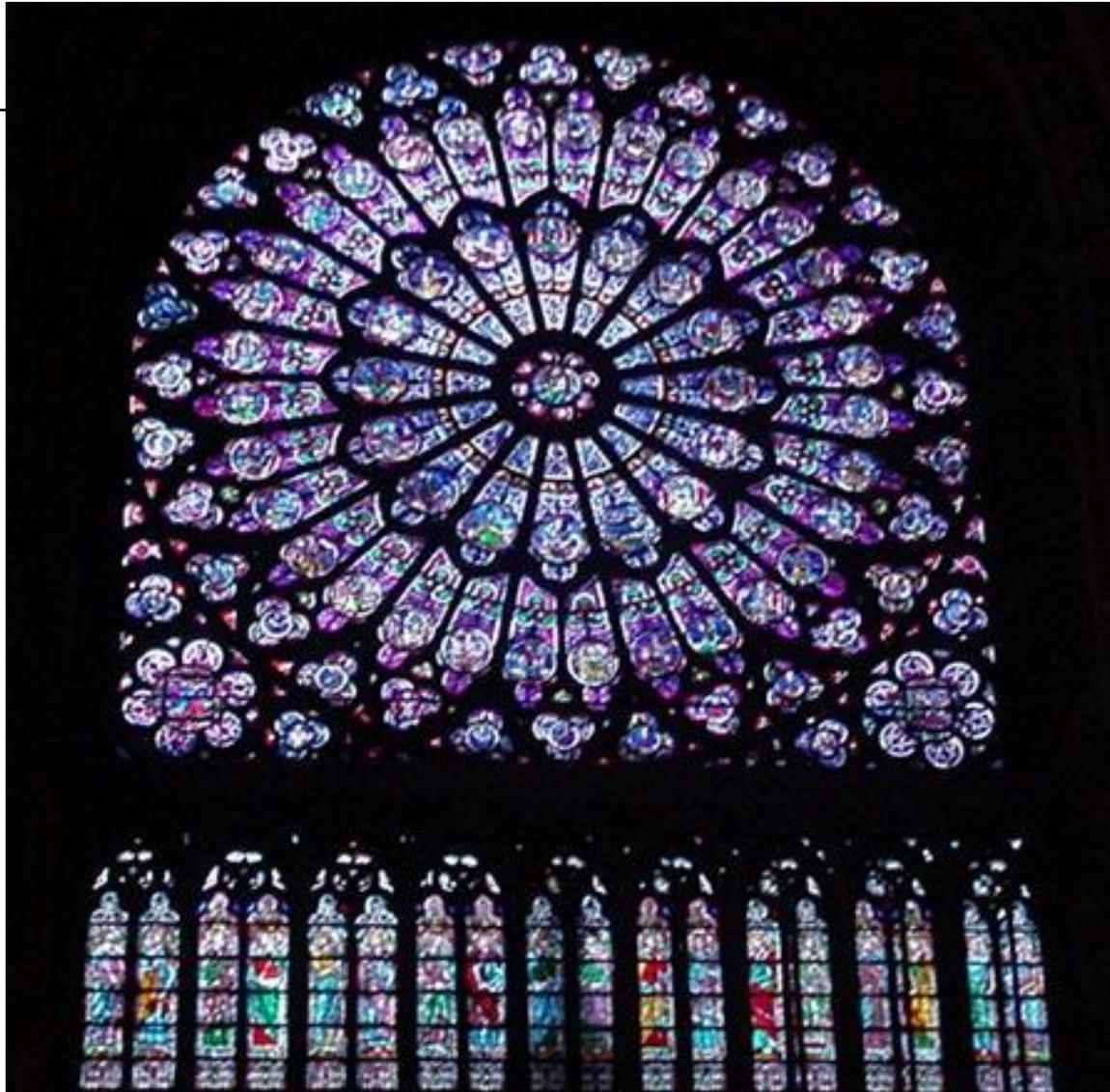




Sacrosanctum Concilium, n. 123

La Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando così, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura. Anche l'arte del nostro tempo e di tutti i popoli e paesi abbia nella Chiesa libertà di espressione, purché serva con la dovuta riverenza e il dovuto onore alle esigenze degli edifici sacri e dei sacri riti. In tal modo essa potrà aggiungere la propria voce al mirabile concerto di gloria che uomini eccelsi innalzarono nei secoli passati alla fede cattolica.

Notre Dame di Parigi



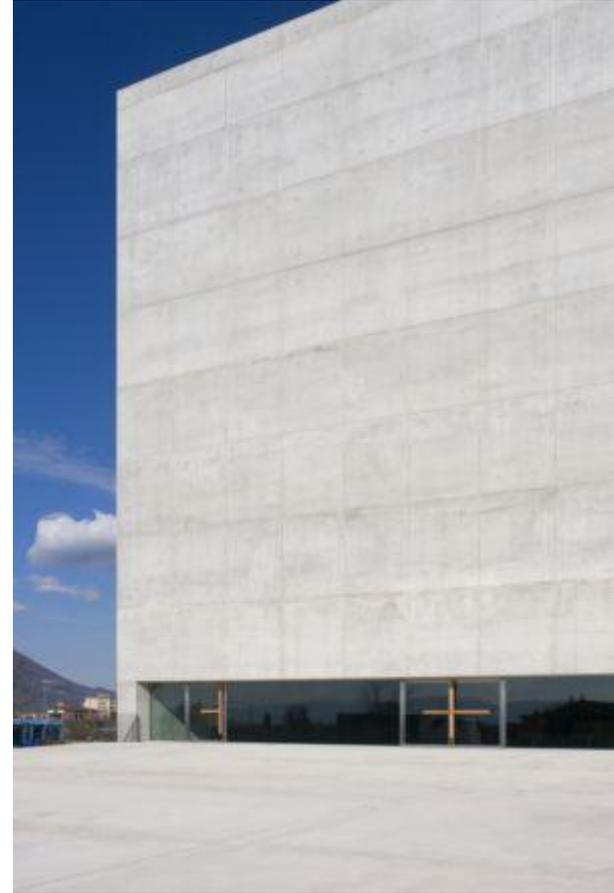
Cattedrale di Chartres



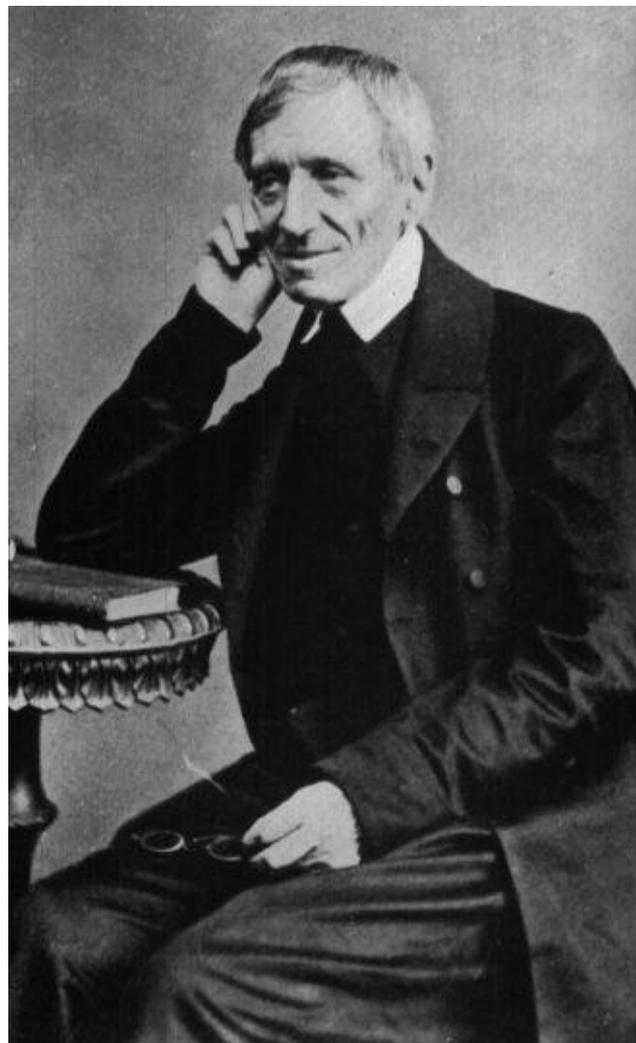
San Paolo, Foligno
Arch. Massimiliano Fuksas (2009)



San Paolo, Foligno
Arch. Massimiliano Fuksas (2009)



Il Ven. Servo di Dio John Henry Newman (1801-1890)

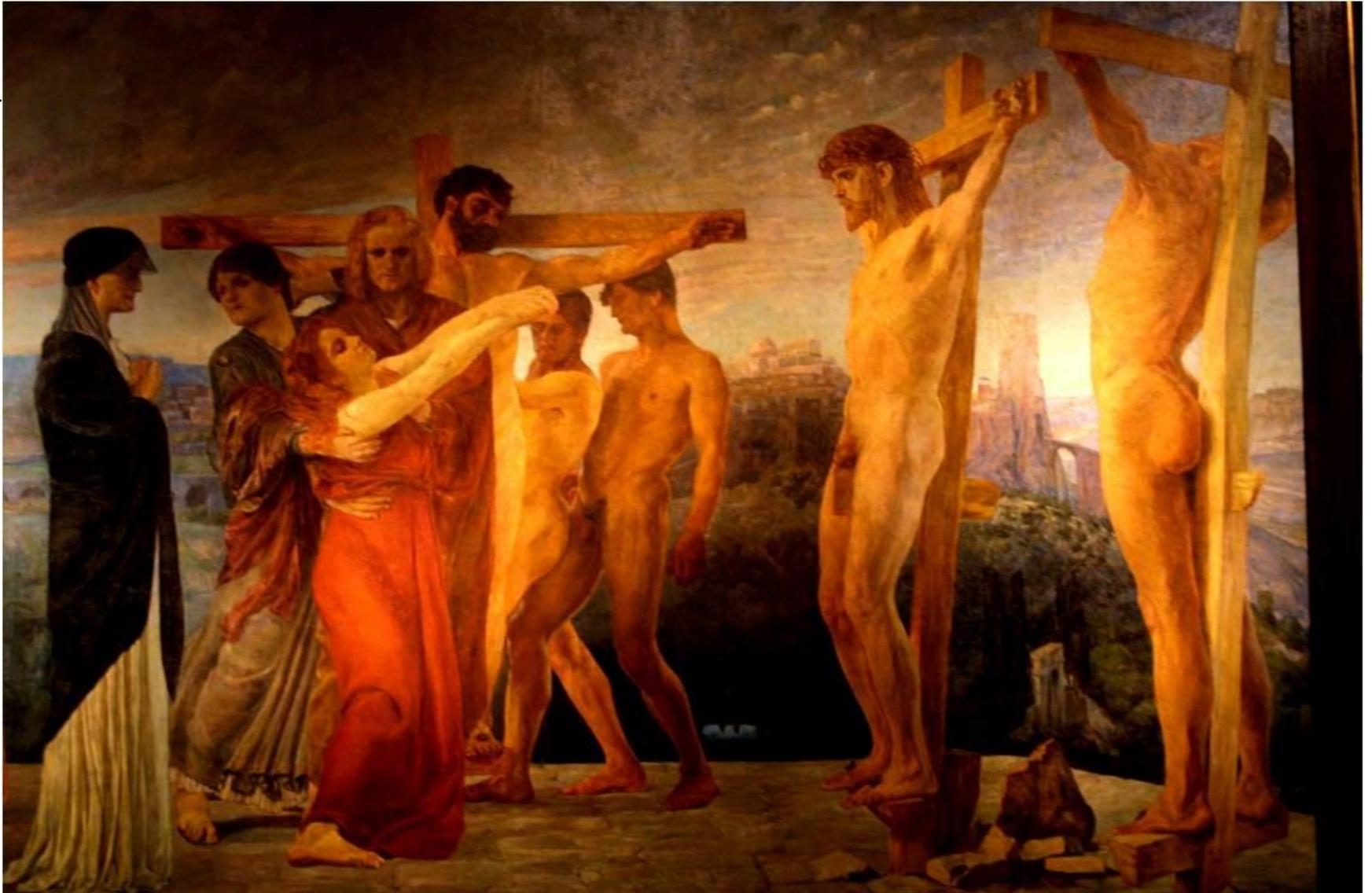




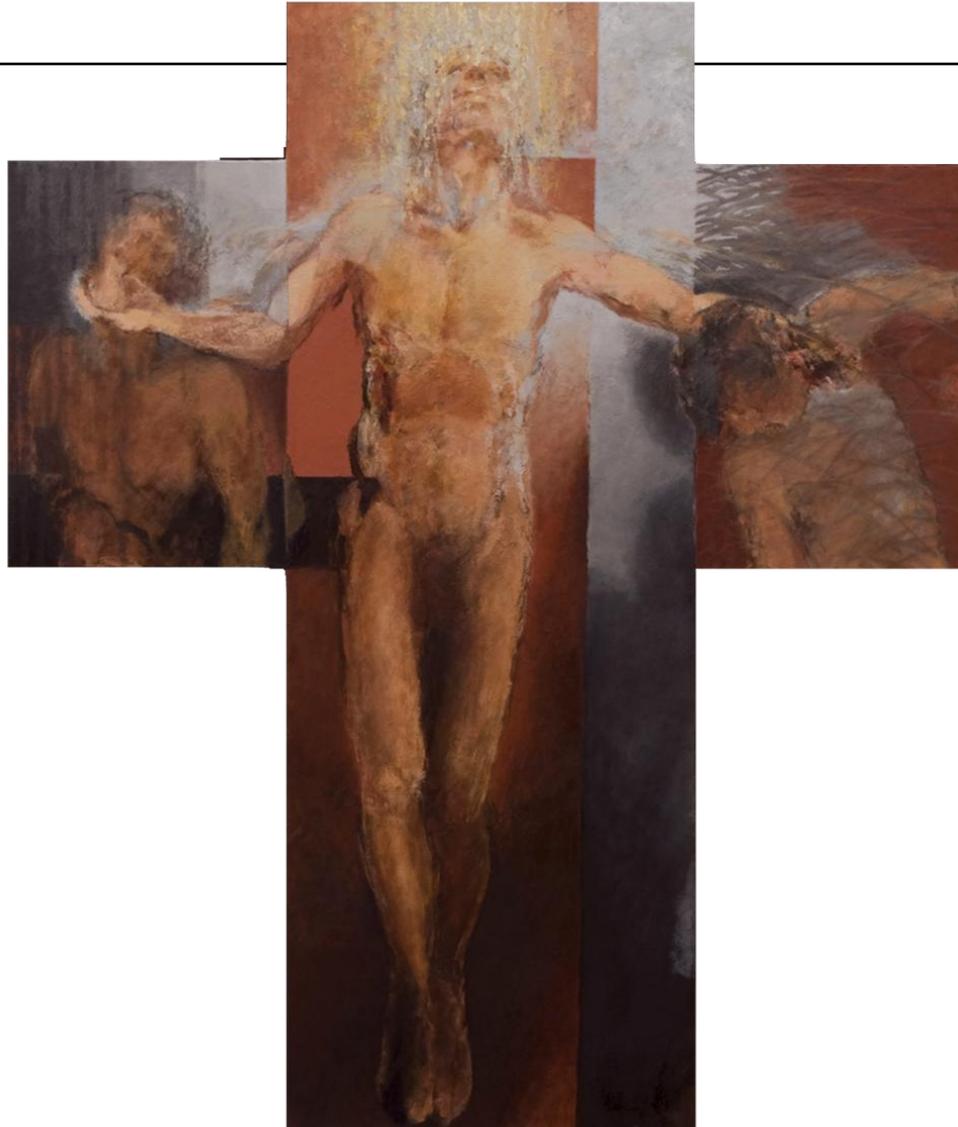
Pio XII, *Mediator Dei*

Non si devono disprezzare e ripudiare genericamente e per partito preso le forme ed immagini recenti, più adatte ai nuovi materiali con quali esse vengono oggi confezionate: ma evitando con saggio equilibrio l'eccessivo realismo da una parte e l'esagerato simbolismo dall'altra, e tenendo conto delle esigenze della comunità cristiana, piuttosto che del giudizio e del gusto personale degli artisti, è assolutamente necessario dar libero campo anche all'arte moderna, se serve con la dovuta riverenza e il dovuto onore, ai sacri edifici ed ai riti sacri; in modo che anch'essa possa unire la sua voce al mirabile cantico di gloria che geni hanno cantato nei secoli passati alla fede cattolica.

Max Klinger, *La Crocifissione di Cristo* (1890)



Modena, Chiesa Gesù Redentore (2007),
Crocifissione (Bert van Zelm)



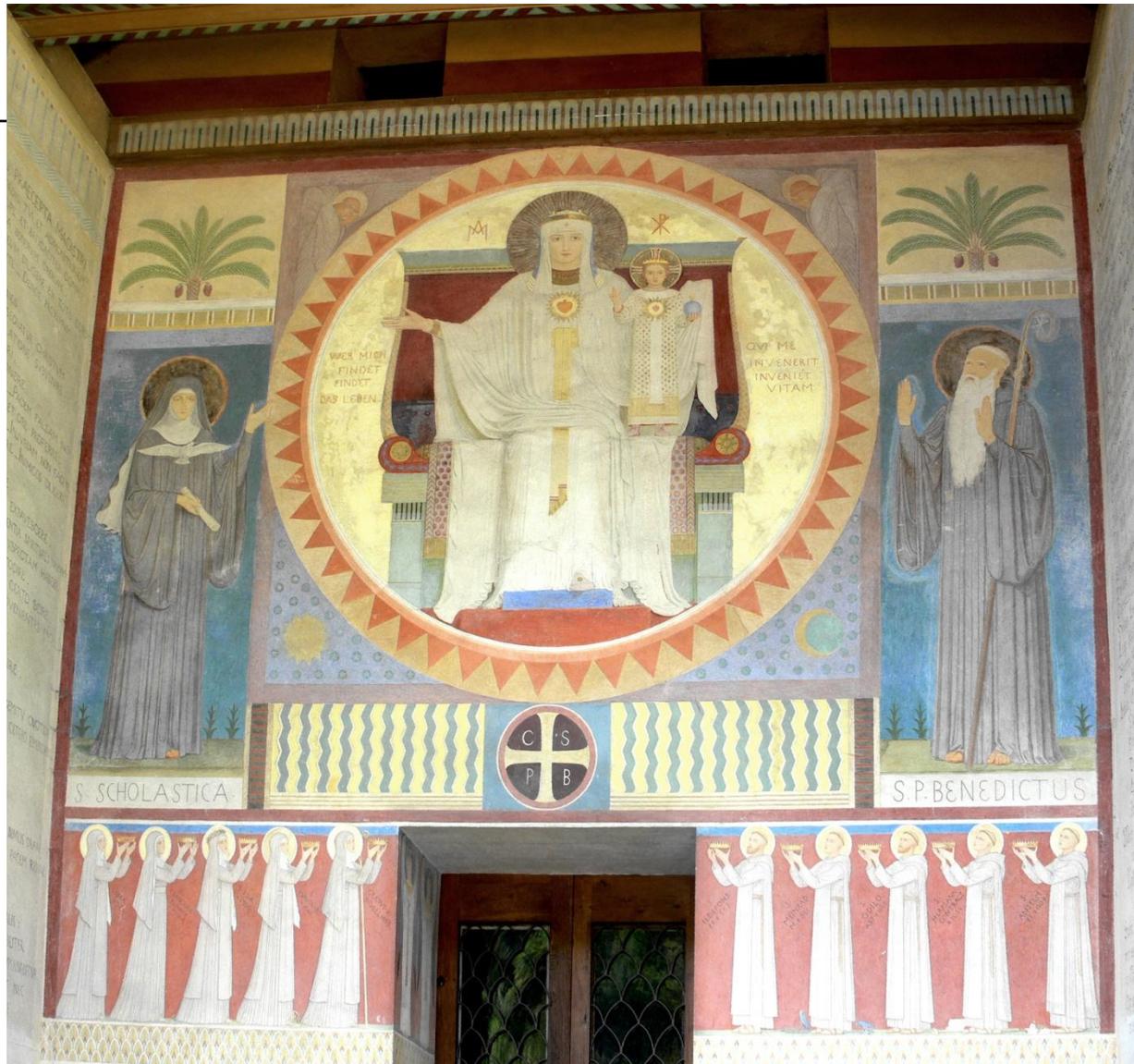
Modena, Chiesa Gesù Redentore (2007),
Madonna con bambino e i poveri (Bert van Zelm)



Modena, Chiesa Gesù Redentore (2007),
La Pietà, vista parziale (Bert van Zelm)



Abbazia di Beuron, Cappella di San Mauro (1868/69)





Vaticano Secondo, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), n. 62

Sono riconosciute dalla Chiesa le nuove tendenze artistiche adatte ai nostri tempi secondo l'ideale delle diverse nazioni e regioni. Siano ammesse negli edifici di culto, quando, con un linguaggio adeguato e conforme alle esigenze liturgiche, innalzano lo spirito a Dio.

Cfr. *Codex Iuris Canonici* 1917, Can. 1164 § 1: “*Curent Ordinarii, audito etiam, si opus fuerit, peritorum consilio, ut in ecclesiarum aedificatione vel refectione serventur formae a traditione christiana receptae et artis sacrae leges*”.



Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti* (4 aprile 1999), n. 14

Con questa Lettera mi rivolgo a voi, artisti del mondo intero, per confermarvi la mia stima e per contribuire al riannodarsi di una più proficua cooperazione tra l'arte e la Chiesa. Il mio è un invito a riscoprire la profondità della dimensione spirituale e religiosa che ha caratterizzato in ogni tempo l'arte nelle sue più nobili forme espressive. [...] Faccio appello specialmente a voi, artisti cristiani: a ciascuno vorrei ricordare che l'alleanza stretta da sempre tra Vangelo ed arte, al di là delle esigenze funzionali, implica l'invito a penetrare con intuizione creativa nel mistero del Dio incarnato e, al contempo, nel mistero dell'uomo.



Benedetto XVI, *Omelia nei Vespri nella Cattedrale di Notre-Dame di Parigi* (12 settembre 2008)

La fede del Medio Evo ha edificato le cattedrali, e i vostri antenati sono venuti qui per lodare Dio, affidarGli le proprie speranze e dirGli il loro amore. Grandi eventi religiosi e civili si sono svolti in questo santuario, dove gli architetti, i pittori, gli scultori e i musicisti hanno dato il meglio di se stessi.

[...]

Il Figlio di Dio ha preso carne nel seno di una donna, di una vergine. La vostra cattedrale è un inno vivente di pietra e di luce a lode di questo atto unico della storia dell'umanità.



Benedetto XVI, *Udienza Generale*, 18 novembre 2009

Cari fratelli e sorelle, mi piace ora sottolineare due elementi dell'arte romanica e gotica utili anche per noi. Il primo: i capolavori artistici nati in Europa nei secoli passati sono incomprensibili se non si tiene conto dell'anima religiosa che li ha ispirati. ... Quando la fede, in modo particolare celebrata nella liturgia, incontra l'arte, si crea una sintonia profonda, perché entrambe possono e vogliono parlare di Dio, rendendo visibile l'Invisibile. Il secondo elemento: la forza dello stile romanico e lo splendore delle cattedrali gotiche ci rammentano che la *via pulchritudinis*, la via della bellezza, è un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi al Mistero di Dio. Che cos'è la bellezza, che scrittori, poeti, musicisti, artisti contemplanano e traducono nel loro linguaggio, se non il riflesso dello splendore del Verbo eterno fatto carne? ...



Benedetto XVI, *Udienza Generale*, 18 novembre 2009

... Afferma sant'Agostino: “Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiara il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria: anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare, invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile?” (*Sermo CCXLI*, 2: PL 38, 1134).

Benedetto XVI, *Discorso agli Artisti nella Cappella Sistina*

(21 novembre 2009)

Una funzione essenziale della vera bellezza, infatti, già evidenziata da Platone, consiste nel comunicare all'uomo una salutare "scossa", che lo fa uscire da se stesso, lo strappa alla rassegnazione, all'accomodamento del quotidiano, lo fa anche soffrire, come un dardo che lo ferisce, ma proprio in questo modo lo "risveglia" aprendogli nuovamente gli occhi del cuore e della mente, mettendogli le ali, sospingendolo verso l'alto. L'espressione di Dostoevskij che sto per citare è senz'altro ardita e paradossale, ma invita a riflettere: "L'umanità può vivere - egli dice - senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più nulla da fare al mondo. Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui". Gli fa eco il pittore Georges Braque: "L'arte è fatta per turbare, mentre la scienza rassicura". La bellezza colpisce, ma proprio così richiama l'uomo al suo destino ultimo, lo rimette in marcia, lo riempie di nuova speranza, gli dona il coraggio di vivere fino in fondo il dono unico dell'esistenza. La ricerca della bellezza di cui parlo, evidentemente, non consiste in alcuna fuga nell'irrazionale o nel mero estetismo.



Benedetto XVI, *Discorso agli Artisti nella Cappella Sistina*

(21 novembre 2009)

Troppo spesso, però, la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e, invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli ad orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia. Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro e che si trasforma, ben presto, nel suo contrario, assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa. L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano.



J. Ratzinger, “Liturgia e Musica Sacra”, in *Cantate al Signore un nuovo canto*, Milano: Jaca Book, 1996 (ristampa 2009), p. 152-153

Rimane ancora aperta questa domanda: possiamo, parlando umanamente, attenderci in questo campo ancora nuove possibilità creative? E in che modo ciò potrà avvenire? La risposta alla prima domanda è facile; cioè se questa immagine dell'uomo è inesauribile, al contrario di quell'altra, essa apre sempre delle *nuove* possibilità, anche all'espressione artistica, e ciò tanto più quanto più vivamente determina lo spirito di un'epoca. ...



J. Ratzinger, “Liturgia e Musica Sacra”, in *Cantate al Signore un nuovo canto*, Milano: Jaca Book, 1996 (ristampa 2009), p. 152-153

... Ma proprio qui sta la difficoltà per la seconda questione. Nel nostro tempo la fede ha perduto molta della sua capacità di dare un'impronta alla realtà della vita pubblica. Come potrà essere creativa? Non è stata emarginata dappertutto come semplice sottocultura? Non di meno occorre dire che, almeno a quanto sembra, in Africa, in Asia e nell'America Latina ci troviamo davanti a una nuova fioritura della fede, da cui potrebbero anche scaturire nuove forme di cultura. ...



J. Ratzinger, “Liturgia e Musica Sacra”, in *Cantate al Signore un nuovo canto*, Milano: Jaca Book, 1996 (ristampa 2009), p. 152-153

... Ma anche nel mondo occidentale il discorso della sottocultura non dovrebbe farci paura. Nella crisi culturale che viviamo, una nuova purificazione e unificazione culturale può svilupparsi soltanto da isole di raccoglimento spirituale. Là ove in comunità vive vi sono nuovi risvegli della fede, si vede anche già formarsi una nuova cultura cristiana; si vede come l'esperienza comunitaria sia fonte di ispirazione e apra vie che prima non potevamo vedere, Del resto, ... la musica liturgica ha spesso e non a caso il carattere dell'opera tardiva, presuppone maturazioni precedenti.

Benedetto XVI, Epiphania 2010



Benedetto XVI, Pasqua 2010

